

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 04 novembre 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 428 del 3.11.09

Antoci incontra comitato Puntarazzi per discarica inerti

Il presidente della Provincia Franco Antoci ha incontrato oggi una delegazione del comitato che segue la problematica sulla discarica degli inerti di contrada Puntarazzi. La delegazione ha rappresentato le preoccupazioni dei residenti per la presenza di una discarica che ha provocato diversi interventi di rappresentanti anche pubblici a seguito anche del sopralluogo effettuato dalla quarta commissione consiliare.

Il consigliere provinciale Giovanni Iacono presente alla riunione, in sostituzione del presidente della quarta commissione consiliare Vincenzo Pitino, ha chiarito che il sopralluogo è stato finalizzato soltanto all'esclusione di un impatto visivo immediato della discarica rispetto alle preesistenze archeologiche (Grotte delle Tra bacche) presenti nella zona.

La delegazione del comitato ha chiesto al presidente Antoci di avviare azioni di vigilanza sulla discarica che può essere adibita solo al deposito di inerti, a sollecitare alla Regione Siciliana di autorizzare nel più breve tempo possibile l'uso della discarica comunale per gli inerti e inoltre di reperire nel territorio provinciale idonei siti per lo smaltimento dell'amianto.

Antoci ha innanzitutto chiarito alla delegazione il ruolo della Provincia che non attiene alla concessione di specifiche autorizzazioni e si è impegnato ad una piena collaborazione tesa a promuovere presso la Regione Siciliana e presso gli Enti interessati ogni opportuna azione utile al rispetto della legalità e alla sicurezza della salute dei cittadini in quella zona ormai abbondantemente antropizzata.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 429 del 3.11.09

Caserma carabinieri di Modica. Carpentieri: “Sede naturale per i militari dell’Arma”

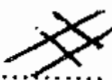
“L’appalto per la ristrutturazione della caserma dei carabinieri di Modica di piazza Matteotti è stato aggiudicato e consentirà quanto prima l’inizio dei lavori restituendo così ai militari dell’Arma di tornare nella sede storica. Perché l’intendimento dell’Amministrazione Provinciale è quello di ospitare nei locali di piazza Matteotti proprio la caserma dei Carabinieri che possa essere un presidio di sicurezza a tutela dell’ordine pubblico nel centro storico della città”.

Così il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri saluta positivamente l’aggiudicazione dell’appalto per la ristrutturazione dell’immobile di piazza Matteotti.

“Proprio per il recupero della memoria storica – aggiunge Carpentieri – della città, quell’immobile è ed appare la sede naturale della Caserma dei Carabinieri, oltre a rappresentare un presidio per la tutela dell’ordine pubblico nel centro storico di Modica. Mi auguro che i lavori procedano celermente in modo che i militari dell’Arma di Modica possano tornare nella loro sede naturale al più presto”.

(gm)

PROVINCIA. Presente il presidente Antoci



Amianto, sopralluogo alla discarica Puntarazzi

●●● Il presidente della Provincia Franco Antoci ha incontrato ieri una delegazione del comitato che segue la problematica sulla discarica degli inerti di contrada Puntarazzi che prevede anche un progetto per la costruzione di una parte monodedicata allo smaltimento di rifiuti contenenti amianto in matrice cementizia. La delegazione ha rappresentato le preoccupazioni dei residenti per la presenza di una discarica che ha provocato diversi interventi di rappresentanti anche pubblici a seguito anche del sopralluogo effettuato dalla quarta commissione provinciale. Il consigliere provinciale Giovanni Iacono presente alla riunione ha chiarito che il sopralluogo è stato

finalizzato soltanto all'esclusione di un impatto visivo immediato della discarica rispetto alle presistenze archeologiche (Grotte delle Trabacche) presenti nella zona. La delegazione del comitato ha chiesto al presidente Antoci di avviare azioni di vigilanza sulla discarica che può essere adibita solo al deposito di inerti, a sollecitare alla Regione Siciliana di autorizzare nel più breve tempo possibile l'uso della discarica comunale per gli inerti e inoltre di reperire nel territorio provinciale idonei siti per lo smaltimento dell'amianto. Antoci ha chiarito alla delegazione il ruolo della Provincia che non attiene alla concessione di specifiche autorizzazioni. (6N)

La Provincia pronta a collaborare **Discarica di Puntarazzi residenti da Antoci**

La Provincia è pronta a collaborare con il comitato di Puntarazzi per intervenire sulla Regione e gli enti locali interessati per evitare che nella zona venga autorizzata una discarica di amianto, garantendo ogni azione utile per il rispetto della legalità e la sicurezza della salute dei cittadini.

Così si è concluso l'incontro tra una delegazione del comitato di Puntarazzi e il presidente della Provincia Franco Antoci, presente il consigliere provinciale di Italia dei Valori Giovan-

ni Iacono in sostituzione del presidente della commissione Beni culturali della Provincia Vincenzo Pitino. Il faccia a faccia è stato richiesto dal comitato proprio all'indomani del sopralluogo che la commissione consiliare provinciale ha effettuato nei giorni scorsi, sollevando le rimostranze dei residenti.

Nel corso dell'incontro, è stato ribadito da Iacono che il sopralluogo ha riguardato soltanto l'impatto visivo dell'attuale discarica di inerti sulla

grotta delle Trabacche, il cui ingresso è proprio nella zona. Non c'è stato, quindi, alcun parere per quanto riguarda la discarica di inerti o quella di cui si parla con insistenza di amianto.

Il Comitato, da parte sua, ha chiesto al presidente della Provincia di vigilare sull'attuale discarica che può essere adibita soltanto a deposito di inerti. Nello stesso tempo, la delegazione ha invitato Antoci a sollecitare alla Regione il rilascio, in tempi brevi, dell'autorizzazione per l'apertura della discarica comunale per gli inerti, pronta da tempo. Inoltre, al presidente è stato chiesto di reperire nel territorio provinciale idonei siti per assicurare lo smaltimento dell'amianto. ◀ (a.i.)

VITTORIA

«La bonifica a Passo Piro solo parziale»

VITTORIA. Qualche tempo fa la segnalazione di una discarica a cielo da parte dei Giovani Comunisti del circolo "Peppino Impastato" in contrada Passo Piro, all'imbocco dell'ingresso principale di Vittoria, vicino la Fontana della Pace. La scorsa settimana, invece, l'intervento di bonifica degli uomini e mezzi dell'Amiu su disposizione del sindaco Giuseppe Nicosia. Oggi, il nuovo book fotografico a firma dei Giovani Comunisti che mostra lo stato attuale dell'aera interessata. Nuovi scatti fotografici, datati 31 ottobre e su richiesta dei residenti della zona, per immortalare l'aera di contrada Passo Piro, subito dopo l'operazione di bonifica.

Dal sopralluogo i Giovani comunisti constatano che l'intervento dell'Amiu è stato superficiale. "Sono rimaste ancora delle zone da bonificare e parecchi rifiuti sono rimasti in loco, tra cui qualche pannello di eternit, altri sono stati parzialmente

interrati - dichiara il coordinamento dei Giovani comunisti-. I residenti chiedono il pieno il recupero ambientale dell'area con opere di transenne in legno e di completamento della scerbatura". Inoltre dall'ispezione fatta è emerso che l'intervento è stato fatto solo nell'aera di competenza comunale invece quella provinciale è rimasta inalterata "con il suo carico di siringhe e di discariche abusive - aggiungono i Giovani comunisti. Sarebbe importante capire perché l'assessore provinciale al Territorio e ambiente, Salvo Mallia, non ha fatto nulla mentre l'unica voce in difesa dell'ente Provincia è stata quella del capogruppo del Pd al Consiglio provinciale, Fabio Nicosia, che si è schierato in difesa e tutela dell'Amministrazione Antoci". Atteggiamento fortemente criticato dai Giovani comunisti.

GIOVANNA CASONE

Programmazione fondi europei

Presentato ieri il seminario sulle reali opportunità di sviluppo del territorio

E' stato presentato ieri a Ragusa, nel corso di una conferenza stampa, il seminario di studi sul tema "la programmazione dei fondi europei 2007/2013", promosso dal Comune e dalla Provincia regionale. Si tratta di un momento di approfondimento per verificare quali le reali opportunità di sviluppo del territorio ibleo. Il seminario si terrà domani e venerdì nei locali della Scuola Regionale dello Sport. Verrà offerta ai partecipanti un'informazione completa sui finanziamenti di origine comunitaria attivi in Sicilia in questo periodo di programmazione. I relatori punteranno l'attenzione sulla conoscenza del sistema delle risorse comunitarie, la metodologia operativa validata dalla commissione europea e gli strumenti operativi per coinvolgere attivamente gli attori sociali nell'e-

laborazione della programmazione socio-economica locale.

Il seminario, realizzato con la partecipazione del Centro Europe Direct di Ragusa, ha l'obiettivo di approfondire le tematiche legate alla programmazione 2007-2013, offrendo ai partecipanti una informazione completa sui finanziamenti di origine comunitaria attivi in Sicilia in questo periodo di programmazione. Tre gli argomenti principali su cui verteranno le relazioni. Nello specifico, "Conoscenza del sistema delle risorse comunitarie come opportunità di valorizzazione del territorio e sviluppo economico locale", "Metodologia operativa validata dalla Commissione Europea, quale strumento di lavoro per la progettazione efficiente ed efficace degli interventi da farsi finanziare", "Strumenti

operativi per coinvolgere attivamente gli attori sociali nell'elaborazione della programmazione socio economica locale". "E' molto importante divulgare e rendere alla portata di tutti la programmazione dei finanziamenti europei - dice il vicesindaco Giovanni Cosentini -. Questo seminario avrà il compito di informare tutti i potenziali partecipanti sulle modalità e i tipi di agevolazioni cui poter accedere. Un fondamentale strumento per l'innovazione e per lo sviluppo e una grande opportunità per il territorio ibleo, e per quanti su questo territorio continuano a scommettere. Spesso la disinformazione o una mancata conoscenza rischiano di non far intraprendere qualcosa che invece potrebbe rivelarsi una grande occasione".

M. B.

Da domani alla Scuola dello Sport **Accesso ai fondi europei via a seminario di studio**

Come recuperare i fondi europei? A questo interrogativo proverà a rispondere il seminario provinciale di studi che si svolgerà domani e venerdì nei locali della Scuola dello Sport. A promuoverlo sono stati Comune e Provincia, insieme ad Alter Ego consulting ed allo sportello Europe Direct.

L'obiettivo del convegno è stato chiarito in poche battute dal vice sindaco ed assessore allo Sviluppo economico Giovanni Cosentini: «È opportuno dare quanta più informazione

possibile per mettere tutti in condizione di preparare al meglio i bandi pubblici». Da parte sua, l'assessore provinciale alle Politiche comunitarie Giovanni Di Giacomo ha rimarcato che «questo seminario arriva al momento opportuno perché stanno uscendo proprio in questo periodo i bandi».

Di Giacomo ha anche annunciato che la Provincia si sta attivando per il decentramento degli sportelli Europa: saranno dislocati a Modica, Scicli, Comiso e Vittoria. ◀ (a.i.)

CONCORSI

Bandi all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 12 posti presso il Comune di Grosseto. Titoli: diploma di maturità. Scadenza 5 novembre. Concorso a 2 posti presso il Comune di Fontanafredda, in provincia di Pordenone. Titoli: diploma di perito chimico, diploma triennale. Scadenza: 5 novembre. Concorso a 5 posti presso il Comune di Genzano, in provincia di Roma. Titoli: licenza media con patente categoria B. Scadenza: 5 novembre. Concorso a 8 posti presso la Provincia di Genova. Titoli: diverse lauree e diplomi. Scadenza: 9 novembre. Ulteriori informazioni al numero verde 800-012899 oppure ci si può recare direttamente all'ufficio relazioni col pubblico in viale del Fante.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

MANOVRE POLITICHE. Il parlamentare approva il progetto Miccichè: nessuna slealtà verso Berlusconi. Come cambia la geografia negli Enti locali

Pdl Sicilia, vertice tra Minardo e Incardona

●●● Nasce il Pdl Sicilia all'Ars ed a cascata potrebbe nascere subito anche negli enti locali della provincia di Ragusa. È l'ipotesi più accreditata se non dovessero esserci reazioni positive da parte dei lealisti in Sicilia. E così il deputato nazionale Nino Minardo e quello regionale Carmelo Incardona si incontreranno tra oggi e domani per mettere a punto le strategie. Il «colpo grosso» alla Provincia regionale dove il gruppo Pdl Sicilia potrebbe comporsi di otto consiglieri, cinque di riferimento di Nino Minardo (il presidente del Consiglio Giovanni Oc-

chipinti, Giovanni Mallia, Vincenzo Pitino, Silvio Galizia e Marco Nani) e tre di Carmelo Incardona (Sebastiano Faiella, Giuseppe Colandonio ed Enzo Pelligra). Ma poi ci sono Ragusa che potrebbe contare da 2 a 4 consiglieri, Modica sei, Scicli 4, Pozzallo 5. A Comiso ce ne sono 2 di riferimento di Minardo, mentre a Vittoria 4. In questi due comuni bisogna capire quanti ce ne sono di riferimento di Incardona. «Il tutto passa da riunioni di partito - dice Incardona - Quello del Pdl Sicilia è un progetto per il Siciliano. Un'azione politica che non signi-

fica uscire dal Pdl o formare un altro partito. Significa che in Sicilia ci sono due componenti del Pdl». Negli enti locali ora c'è da capire se il Pdl Sicilia può nascere a causa degli statuti. «Quello che conta è l'azione politica - incalza Nino Minardo - Saluto con favore la nascita del gruppo Pdl Sicilia all'Ars ed i suoi principi ispiratori, fondati sul rispetto, la difesa e l'affermazione di dignità per la Terra di Sicilia e ribadisco la lealtà assoluta verso il nostro Presidente Silvio Berlusconi. È un'idea, quella dell'onorevole Gianfranco Miccichè, che rafforza il legame del

Popolo della Libertà con la nostra Regione ed auspico che essa sia la pietra miliare di un percorso che ci conduca alla chiarezza, che riunisca un partito che in questa Terra ha stentato oggettivamente nel processo di compatimento e che serva ad un'affermazione ancora maggiore del Pdl in Sicilia, per fare contare l'Isola ancora di più nel panorama nazionale. L'idea del Pdl Sicilia fonda assolutamente le sue radici in un percorso di rafforzamento e di crescita del territorio attraverso uno strumento più forte di contrattazione». (GN)

DUOMO DI SAN PIETRO. Ieri i funerali della collega strappata alla vita da un male incurabile

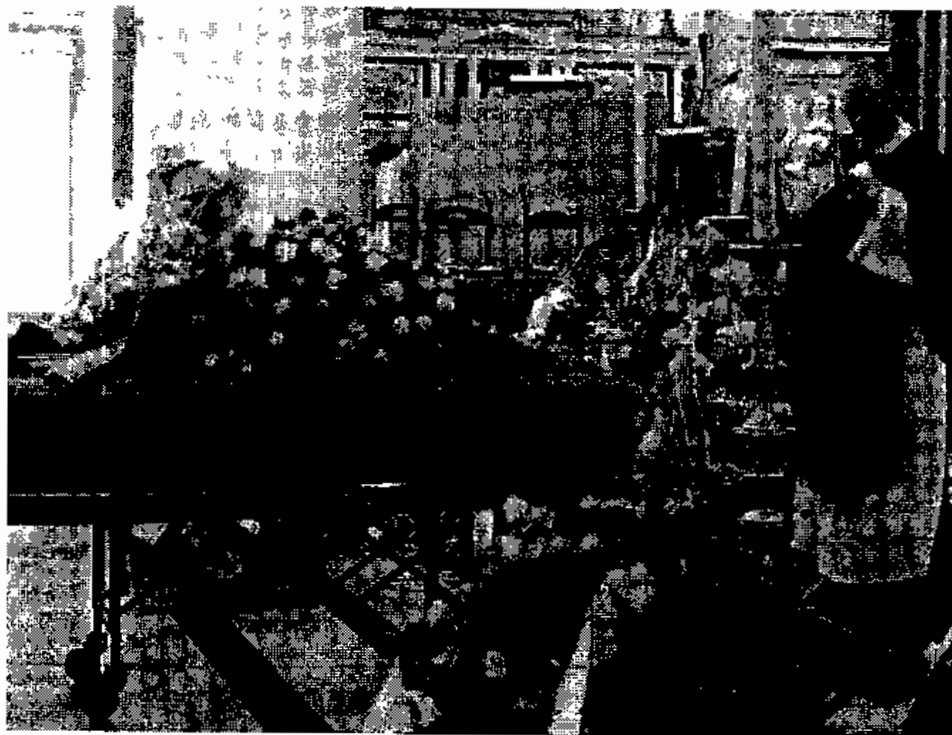
L'addio a Loredana Modica

«Da lei abbiamo da imparare»

Toccante omelia di don Umberto Bonincontro che ha ricordato le qualità di una donna generosa e gioviale, impegnata anche nel volontariato

Giorgio Caruso

●●● "Adesso Modica ha una protettrice in cielo". Con queste parole il vicario foraneo, Don Umberto Bonincontro, ha ricordato Loredana Modica, la corrispondente del Giornale di Sicilia, la cui penna ha finito di scrivere domenica mattina. Don Umberto, nell'omelia durante i funerali svoltisi ieri mattina nel duomo di San Pietro, ha ripercorso le tappe della vita di Loredana. "La conoscevo bene, abbiamo collaborato per diverso tempo - ha detto il prelado che è anche giornalista pubblicitario -. Dopo l'avvento del male che oggi la porta lontano da noi, è cambiata. Ha ritrovato una fede intensa e viva, ha esaltato le sue doti, la sua giovialità e la sua voglia di vivere, dedicandosi agli altri, nel volontariato e nella solidarietà più vera. Questo è il dono che Loredana ha fatto a noi tutti, prima di andarsene via, anticipandoci in cielo". Tante le lacrime, tanti gli sguardi tristi da parte dei familiari, parenti, amici, colleghi e lettori. Accanto alla madre ed ai fratelli, si è stretto tutto il mondo di Loredana: il Giornale di Sicilia, con il rappresentante del Cdr Giuseppe Martorana e con i colleghi di Modica e di tutta la provincia; il giornalismo ibleo, con il segretario dell'Assostampa Gianni Molè che, nel ricordo finale, ha tracciato un profilo della Loredana Modica giornalista appassionata e promotrice della nuova fase del sindacato ibleo, ai colleghi di ieri ed agli amici di sempre; il mondo della protezione civile, con le giubbe rifrangenti della "sua" Associazione volontari città di Modica; il volontariato con gli amici conosciuti negli ultimi anni nel servizio verso gli altri. E poi c'era la Modica delle istituzioni, dal Sindaco Antonello Buscema, all'ex primo cittadino Plero



La benedizione impartita da don Umberto Bonincontro

UN PREMIO GIORNALISTICO DA INTITOLARLE

Il vicesindaco: «La città deve ricordare così una sua figlia»

●●● Un premio giornalistico in memoria di Loredana Modica. L'idea è scaturita, quasi all'unisono, da diversi colleghi e dal vicesindaco Enzo Scarso, subito dopo aver appreso della sua morte. "Farò di tutto per concretizzare questa proposta - assicura Scarso che, di Loredana, oltre che collega giornalista, era soprattutto un amico - Chiederò, tramite il presidente del consiglio comunale, alla conferenza dei capigruppo di prevedere lo stanziamento di una somma minima per istituzionalizzare il premio. Sarà un ricordo per tutti noi e per tutta la città". Un ricordo che il consiglio comunale tributerà stasera con un minuto di raccoglimento ad inizio di seduta, in onore di chi ha raccontato, da oltre un decen-

nio, i lavori della civica assise sia sulle pagine del Gds che dai microfoni della tv e radio locali. "Già nelle prossime settimane - prosegue il vicesindaco Scarso - ho intenzione di chiedere un incontro a tutti i rappresentanti di tutte le testate giornalistiche modicane, per riunirci ed insieme far nascere questo premio. Penso ad una borsa di studio o anche ad un concorso che guardi al giornalismo ed al volontariato, cioè alle due anime di Loredana. Bisognerà lavorarci sin da subito anche per istituzionalizzarlo. Dovrà infatti camminare sulle sue gambe e non dipendere dalla volontà di un amministratore piuttosto che di un altro. E' Modica che deve ricordare la penna e l'animo di Loredana". (P610C)

Torchi nella veste di amico e collega, ma anche diversi consiglieri comunali ed assessori di ieri e di oggi, sindacalisti, forze dell'ordine, rappresentanti dell'associazionismo, tutti nomi e cognomi che la sua penna ha scritto citandone frasi, gesta e commenti. Assai commovente, al termine della celebrazione, sia il ricordo dell'amica Isabella Papiro che ha letto un brano tratto dal Cantico dei Cantici, assai apprezzato da Loredana, sia quello di Tino Iozzia, responsabile dell'ufficio di corrispondenza del Giornale di Sicilia di Ragusa, che con lei ha condiviso oltre vent'anni di lavoro quotidiano fianco a fianco, sia al giornale che nell'esperienza di Radio Emmeuno.

Poi il corteo verso l'uscita, con la bara in legno chiaro, che lentamente ha attraversato la navata centrale e la scalinata. Un procedere adagio, come se Loredana stesse ringraziando uno ad uno tutti i presenti. Sorridendo, come suo solito. (P610C)

UFFICIO ANAGRAFE

Carta d'identità elettronica la prima al sindaco Dipasquale

La rivoluzione telematica è ufficialmente iniziata ieri con la consegna, al sindaco di Ragusa, della prima carta di identità elettronica. Il sindaco si è recato negli uffici per la foto digitale e per il rilascio della carta con le sue generalità. E' stata emessa dal Comune così come accadrà per tutte le altre che verranno predisposte dall'Ufficio anagrafe. Ieri mattina è stato l'assessore comunale all'Anagrafe, Gino Calvo, a spiegare nei dettagli l'iniziativa.

"E' una vera e propria rivoluzione - ha spiegato Calvo - che presto riguarderà la maggior parte delle famiglie nel senso che chi sarà in possesso della carta di identità elettronica potrà accedere ad una serie di servizi dedicati ai cittadini. In pratica sarà possibile ottenere con più facilità i certificati, senza doversi necessariamente recare agli uffici comunali, ma direttamente nelle macchinette specifiche

o, a breve, anche da casa attraverso la firma digitale, le impronte digitali e la posta elettronica certificata. Niente più code allo sportello, dunque. La carta d'identità elettronica, spesso indicata anche con l'abbreviazione Cic, è il documento di identificazione destinato a sostituire il documento cartaceo. Accadrà per chi deve fare il documento per la prima volta ma si potrà comunque tornare indietro richiedendo il tradizionale documento cartaceo che però non consentirà di accedere ai servizi via web. Il nuovo documento elettronico è molto simile ad una carta di credito. Contiene dei microchip che servono per l'identificazione del proprietario e delle sue informazioni. "Siamo il primo Comune in Sicilia Orientale ad adottarla - conclude Calvo - grazie alla lungimiranza del sindaco Dipasquale".

M. B.

NOTA DI ENZO CILIA

«No all'acqua dei privati»

d.c.) "La privatizzazione dell'acqua è un epilogo da scongiurare se il provvedimento sarà convertito in legge sottrarrà ai cittadini ed alla sovranità delle Regioni e dei Comuni l'acqua potabile di rubinetto, il bene più prezioso, per consegnarlo, a partire dal 2011, agli interessi delle grandi multinazionali e farne un nuovo business per i privati". Enzo Cilia, coordinatore provinciale di Sinistra Europea scende in campo per difendere l'oro blu della sua città e del suo territorio, condividendo pienamente le preoccupazioni espresse dallo stesso primo cittadino vittoriese e dal consigliere comunale del gruppo di Rifondazione Peppe Cannella che ha recentemente chiesto di portare la questione all'attenzione dell'assemblea consiliare per un'azione congiunta di protesta. Intanto anche Cilia ha scelto di non stare con le mani in mano ed in qualità anche di aderente al Forum Italiano dei Movimenti per l'acqua ha deciso di investire del problema tutti i senatori e le senatrici sensibili alla problematica. "Perché - dice Cilia- l'acqua è un bene comune e un diritto umano universale, è assolutamente necessaria la sua salvaguardia per l'ambiente e per le future generazioni. Occorre sostenere fortemente la legge d'iniziativa popolare indetta dal Forum per la ripubblicizzazione dell'acqua che è stata supportata da 406.626 firme di cittadini. Il recente decreto legge infatti muove passi decisi verso la privatizzazione dei servizi idrici e degli altri servizi pubblici locali".

SEMINARIO formativo sul «**Viaggio possibile**»

L'Anghat, Sezione di Ragusa, fondata nel 1981 a livello nazionale quale associazione di categoria, ha promosso un appuntamento formativo e di approfondimento che vedrà la partecipazione straordinaria del presidente nazionale Anghat, Claudio Puppo. L'iniziativa, con il patrocinio della Provincia regionale di Ragusa e del Comune di Ragusa, si svolgerà domani, 5 novembre, presso i locali della nuova sede in Ragusa, via Aldo Moro n° 31, alle ore 17. Si tratta di un seminario formativo/informativo dal titolo "Il viaggio possibile" che verterà su varie tematiche: contrassegno invalidi e contrassegno europeo (normativa e diritti e doveri); autoveicoli e disabilità (normativa, agevolazioni fiscali, diritti e doveri degli automobilisti /trasportati disabili); lavoro e disabilità (normativa, agevolazioni per il datore di lavoro e del lavoratore disabile); benefici e agevolazioni fiscali per l'acquisto di veicoli e altri prodotti; discriminazione e disabilità (presentazione giuridica della Legge 67/2006 sulla discriminazione, effetti e criticità); turismo accessibile.

Vittoria

Agricoltura, settore in crisi

Allarme delle organizzazioni agricole che annunciano la probabile chiusura di numerose aziende

Agricoltura settore in crisi. Il comparto un tempo trainante dell'economia iblea si confronta con tutta una serie di difficoltà che ne stanno minando in modo massiccio il rendimento. L'assessore-regionale al ramo, Michele Cimino, ha dichiarato che "la crisi in agricoltura è troppo profonda e complessa perché attiene a tutte le filiere". Ed è quanto si sta avvertendo, senza sconti di alcun tipo, anche dalle parti dell'area iblea. Dove le organizzazioni professionali agricole raccolgono grida d'allarme senza un istante di tregua da parte di aziende in grosse difficoltà, alcune delle quali spiegarono chiaramente che, se continua così, saranno costrette a chiudere i battenti.

Bisogna ricostruire interi "sistemi", secondo la Regione siciliana, per aumentare la capacità produttiva delle

sudette filiere in termini di qualità e quantità, e soprattutto far sì che tale situazione duri nel tempo. Quali le soluzioni? Per quanto riguarda l'area iblea, l'auspicio è che si possa in qualche modo attingere alle ingenti risorse economiche erogate da Palermo. Qui, infatti, sono già stati attivati 11 bandi impegnando risorse per 580 milioni di euro del Piano di sviluppo rurale del Psr Sicilia 2007-2013: è stata certificata al 30 giugno scorso una spesa pubblica di quasi 135 milioni di euro, effettuando pagamenti al 16 di ottobre per 212 milioni. Ma non solo. Sono stati già trasmessi alla Corte dei Conti per l'approvazione (quindi prossimi alla pubblicazione) altri bandi. Nel corso di questa settimana, inoltre dovrebbero partire anche le attività di animazione della manife-

stazione di interesse per acquisizione di competenze, di cui abbiamo già pubblicato la long list. Sempre a Palermo, con potenziali ricadute per la provincia di Ragusa, è stata approvata anche la graduatoria di selezione della misura 133: dieci milioni di euro saranno destinati alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione delle produzioni agricole di qualità. Insomma, a leggere questi dati uno spiraglio potrebbe arrivare presto. "Ma se qualcosa non cambia - affermano i rappresentanti delle organizzazioni datoriali agricole - rischiamo di dover fare i conti con una mortalità di imprese più alta del previsto, sicuramente più elevata rispetto allo stesso periodo dello scorso anno".

G. L.

APPUNTAMENTI

Si tiene oggi convegno sulla «tuta assoluta»

Si terrà oggi nell'auditorium dell'Istituto Tecnico Agrario di Vittoria, un importante convegno sulla tuta assoluta, il parassita delle solanacee che sta causando gravi danni all'agricoltura del nostro territorio. Al convegno parteciperanno come relatori, tra gli altri, il professor Siscaro, dell'Università di Catania, il dottor Colombo e il dottor Buonocore, dell'Osservatorio sulle malattie delle piante di Acireale, il dottor Arezzo, dell'Ispettorato provinciale Agricoltura, e i rappresentanti dell'Ordine provinciale degli Agronomi, del Collegio provinciale dei periti agrari e delle associazioni di categoria dell'agricoltura.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Miccichè lancia la sfida ai «lealisti»: pronti a una nuova maggioranza

► Ieri è nato il gruppo all'Ars: sarà in tutti i Comuni

.....
Resta il nodo del nome del partito. Giulia Adamo sarà capogruppo. Miccichè apre la porta all'Udc ma il segretario regionale Romano la chiude: «Il progetto del Pdl è fallito».
.....

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Il Pdl-Sicilia è nato all'Ars ieri e presto vedrà la luce in tutti i principali enti locali siciliani. Già presente al Comune e alla Provincia di Palermo, il gruppo alternativo a quello ufficiale dei berlusconiani è in cantiere anche a Trapani, a Catania e a Ragusa: aree dove i ribelli di Gianfranco Miccichè contano non meno di due/tre deputati.

Eccola l'ultima sfida del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio agli ex amici del Pdl ufficiale: allargare quello che è ormai un movimento più che un gruppo parlamentare. Come ha evidenziato anche il finiano Pippo Scalia: «Abbiamo atteso in vano che i coordinatori nazionali raccogliessero il malessere di quella che ormai è almeno la metà del partito. Abbiamo proposto un triumvirato per la guida del Pdl in attesa di eleggere democraticamente il segretario al posto di Castiglione e Nania. Se non arri-

veranno risposte, quella che per ora è una articolazione tecnica interna al Pdl diventerà un movimento». Non però quel partito del Sud che Miccichè ammette non essere entrato nel cuore degli alleati, a partire da Dore Misuraca e dai finiani Carmelo Briguglio, Fabio Granata e Nino Lo Presti: «Rimane una mia suggestione».

Quello che nasce è un gruppo all'Ars che conta gli stessi deputati dell'Mpa (15), tre in più dell'Udc e appena 4 in meno del Pdl ufficiale. Dati che spingono Miccichè a lanciare un'altra sfida: «Nel Pdl c'è schizofrenia. Non si può pensare di essere parte del governo ma non della maggioranza. Loro hanno due assessori ma si comportano da opposizione bloccando il governo in commissione Bilancio. Vogliamo stanarli. Non c'è altra strada al governo Lombardo. Lo sostengano o ritirino gli assessori e noi ricreiamo una maggioranza in 48 ore». I numeri, sulla carta, dicono che Lombardo può contare su 30 deputati dei 90 totali. Ma Miccichè vede il bicchiere mezzo pieno: «Non temo i governi di minoranza. Funzionano meglio». Ma il sottosegretario non nasconde che le trattative per allargare la base del Lombardo bis sono in corso con al-



cuni «lealisti» (l'area Schifani-Alfano) e stuzzica poi l'Udc: «Hanno chiesto ai loro elettori il voto per Lombardo presidente, rispettino il mandato ricevuto. Altrimenti, a lungo andare, la gente non capisce e queste scelte si pagano». Ma Saverio Romano, segretario Udc, chiude le porte: «Il progetto del Pdl è fallito». Miccichè allontana

invece «amicizie sospette col Pd» e aggiunge che «il dialogo con Berlusconi non si è mai interrotto».

Lo conferma Raffaele Lombardo uscendo da un incontro col premier a Roma: «Mi ha assicurato che interverrà con decisione per scongiurare qualsiasi crisi di governo. Anche il Pdl-Sicilia è leale con Berlusconi e ho avuto la sensazione che il premier non abbia dubbi in materia. Mi ha assicurato che i

rapporti con Miccichè sono di indissolubile amicizia e che tutto il Pdl mi sosterrà». L'intesa governatore-premier sembra rafforzata dall'annuncio di Lombardo, secondo cui «il Partito del Sud non nascerà per le prossime Regionali è rinviato alle Politiche», cioè al 2013.

È sufficiente il nuovo gruppo. E Miccichè rispolvera pure lo spot che lanciò quando stava per candidarsi alla Presidenza della Regione proprio al posto di Lombardo: «Questa è la rivoluzione siciliana». Accanto a sé il sottosegretario trova 15 deputati che definisce «coraggiosi» e loda alcune new entry. A cominciare da Alessandro Aricò, deputato ex An che sarà uno dei

due vicecapogruppo: l'altro sarà Ignazio Marinese o Guglielmo Scammacca della Bruca. Il ruolo di capogruppo andrà a Giulia Adamo.

Resta il nodo del nome del gruppo. Quello scelto, e subito immortalato da una fan in una spilletta che ieri portavano già tutti i ribelli, è Pdl-Sicilia. Ma non sarà approvato dal presidente dell'Ars Francesco Cascio. L'alternativa è già pronta: «Stiamo pensando di rispolverare il nome "Partito della libertà" aggiungendo la parola "Sicilia" - anticipa Dore Misuraca - era la seconda delle opzioni proposte da Berlusconi, scartata poi dal voto popolare nei gazebo». Ma proprio Berlusconi e Fini restano per i ribelli i punti di riferimento. Scavalcati i coordinatori nazionali, è a loro che il Pdl-Sicilia si appella per tenere allacciato il cordone ombelicale al partito: «Il premier e il presidente della Camera - conclude Misuraca e Briguglio - si assumano la responsabilità di risolvere la grave crisi organizzativa e politica in cui versa il Pdl nell'Isola».

Miccichè annuncia la nascita del gruppo parlamentare all'Ars: aderiscono 15 su 34

La scissione divide a metà il Pdl siciliano

Giuseppe Oddo

«Il dado è tratto. La costituzione di un nuovo gruppo parlamentare all'Assemblea regionale siciliana, fedele a Silvio Berlusconi e alla giunta Lombardo, ma nemico del vertice isolano del Pdl, è stata annunciata ieri a Palermo dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega al Cipe, Gianfranco Miccichè, da Dore Misuraca e da Pippo Scalia, i deputati nazionali del partito che guidano la scissione. Vi hanno aderito 15 consiglieri regionali su 34. E scissioni analoghe saranno promosse in tutti gli enti locali dell'isola, a cominciare dai consigli provinciali e comunali di città quali Caltanissetta, Catania, Trapani, Termini Imerese (dove Miccichè è vicesin-

daco ed è stato tra gli artefici della giunta Burrafato). A Palermo, invece, il gruppo consiliare del Pdl s'era già sdoppiato circa un mese fa in contrasto con la giunta Cammarata e con l'area "lealista" di Schifani-Alfano, che la tiene in vita insieme all'Udr.

Nel documento dei fautori dello strappo è rimarcata l'esigenza di un «rilancio politico e mediatico della questione meridionale, dimenticata o negata

MERIDIONE DIMENTICATO

«Serve un rilancio politico e mediatico della questione meridionale». Il placet della Prestigiacomo: un'iniziativa che tende a rafforzarsi

sull'onda di crescenti suggestioni culturali leghiste» e viene denunciata l'«anomalia siciliana» del Pdl: un partito mai strutturatosi nelle province e nei comuni dell'isola e tuttavia rappresentato da due coordinatori regionali, Giuseppe Castiglione e Domenico Nania, che hanno condotto «una prolungata violazione dello statuto» e «una rabbiosa quanto sterile linea di opposizione al governo Lombardo, pienamente legittimato dal sostegno di Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini». Si assumano, i presidenti del Consiglio e della Camera, «la responsabilità di risolvere la grave crisi politica e organizzativa in cui versa il Pdl in Sicilia e di intraprendere una decisa iniziativa per superarla in tempi

brevis», dicono gli scissionisti. All'oro fianco sono scesi in campo anche Carmelo Briguglio, capogruppo del Pdl alla Camera, Fabio Granata, vicepresidente della commissione parlamentare antimafia, e il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, per la quale «chiara al quotidiano La Sicilia - il nascente gruppo dell'Ars «non è un nuovo soggetto politico, non è insomma l'embrione di una Lega Sud, ma «tende a rafforzare il nostro partito e a far rispettare la volontà dei siciliani che hanno eletto il presidente Raffaele Lombardo». Per il senatore Marcello Dell'Utri, che dopo essere stato condannato a nove anni per concorso in associazione mafiosa attende l'esito del processo d'appello che si celebra a Palermo, Berlusconi potrebbe chiudere l'intera faccenda in un attimo: «Gli dico di organizzare un pranzo con tutti i dirigenti siciliani e ogni cosa tornerà al suo posto». E da capire allora perché il premier sia rimasto a guardare. Non sembra affatto campata in aria, infatti, l'ipotesi secondo cui il vento scissionista possa propagarsi fino in Veneto dove la ricandidatura di Giancarlo Galan a governatore suscita divisioni tra Berlusconi e Lega (contrari) e Fini (d'accordo).

Come si chiamerà il nuovo gruppo? «Pdl Sicilia» era l'ipotesi iniziale. Ma i coordinatori ufficiali del partito fanno muro, e lo stesso regolamento dell'Ars, dice il suo presidente, Francesco Cascio, vieta a un nuovo gruppo di assumere la denominazione di quello d'origine. «E va bene, si vede che lo chiameremo "Sicilia per la libertà"», butta lì qualcuno.

04-NOVEMBRE 2009

BILANCIO. Oggi l'Aula dovrebbe dare il via definitivo. Soddifazione bipartisan dei partiti. La Cna «Contro la crisi serve altro»

Si sblocca la paralisi in Commissione All'Ars primo sì al credito d'imposta

Oggi la commissione tornerà a riunirsi per esaminare la manovra correttiva, il Dpef e il rendiconto sui quali da settimane si è registrato lo scontro all'interno del Pdl.

Antonella Sferazza

PALERMO

●●● Si sblocca la paralisi in commissione Bilancio dell'Ars che ieri ha approvato all'unanimità il ddl sul credito d'imposta. Nelle ultime settimane, gli scontri interni al Pdl avevano di fatto bloccato il provvedimento che un mese fa aveva ottenuto il placet della Commissione Ue. L'empasse ha suscitato le ire del mondo imprenditoriale che si è scagliato compatto. Confindustria Sicilia in testa, contro la classe politica tacciandola di «irresponsabilità». Il disegno di legge, che dovrebbe approdare in Aula già stamattina per l'approvazione finale, introduce, infatti, una serie di sgravi fiscali per nuovi investimenti stimolando, secondo le previsioni, la crescita del tessuto produttivo siciliano. E il rinvio della sua approvazione per contrasti politici ai più è sembrato un controsenso. «Il voto unanime in commissione bilancio

dimostra che sui grandi temi dello sviluppo e del sostegno alle imprese si può trovare una condivisione che deve andare oltre le questioni politiche del momento», ha detto l'assessore al Bilancio, Roberto Di Mauro. Anche se la vera prova del nove per la tenuta della maggioranza è prevista per oggi quando la

commissione tornerà a riunirsi per esaminare la manovra correttiva, il Dpef e il rendiconto sui quali da settimane soffia il vento della tempesta. Di Mauro sottolinea comunque che «questo testo è un esempio straordinario di come un governo e un parlamento possano essere di ausilio al sistema delle imprese».

In commissione sono stati approvati quattro emendamenti tecnici al testo, proposti dal governo «che non mutano l'importo della

norma e che sono stati suggeriti dalla Commissione europea per la condivisione da parte di Bruxelles», assicura l'assessore. Per la copertura finanziaria Di Mauro ha chiarito che da qui al 2013 ci saranno a disposizione 600 milioni di euro che saranno attinti dalle risorse Fas. Intanto i tecnici dell'assessorato sono al lavoro con l'Agenzia delle entrate per la definizione della circolare attuativa per l'accesso ai benefici da parte delle imprese. «Nonostante la politica stia viven-

do una stagione di contrasti interni, siamo riusciti a ottenere dei risultati ottimali, attesi dalla Sicilia», ha dichiarato Riccardo Savona, presidente della commissione Bilancio. Dello stesso tenore la dichiarazione del relatore del ddl, Nino D'Asero che si dice contento per l'approvazione del testo ma non manca di puntare il dito contro «il linguaggio del presidente della Regione Lombardo quando ha mosso critiche e ha espresso disistima nei confronti della Commissione,

un atteggiamento che non è consono al suo ruolo istituzionale. I toni polemi tenuti negli ultimi giorni sicuramente non contribuiscono a creare un clima di rispetto istituzionale e di leale collaborazione».

L'Udc con Nino Dina, componente della commissione, non ha mancato di sottolineare il voto favorevole dei centristi al ddl «nonostante gli insulti che il presidente della regione ci rivolge accusando anche un organismo parlamentare di essere ricettacolo di irresponsabili. Sono certo che la legge sugli sgravi fiscali - prosegue Dina - otterrà il voto positivo dell'Aula solo grazie al contributo dell'opposizione». Per il capogruppo del Pd Antonello Cracolici «è positivo che il disegno di legge sul credito di imposta si sia finalmente sbloccato, restano però forti perplessità sulla copertura finanziaria del provvedimento, che il governo intende garantire ricorrendo ai fondi Fas». Dicono la loro anche i sindacati: «La Uil ritiene estremamente importante che il credito di imposta, approvato anche a Bruxelles, non sia morto a Palermo. Sulle cose concrete quando c'è uno scatto d'orgoglio, si riesce a non vanificare risorse preziose per lo sviluppo» ha detto il segretario regionale Claudio Barone. Mentre per Mario Filippello della Cna «per superare la crisi servono misure di ben altro spessore, e servono subito: bisogna provvedere immediatamente al pagamento dei debiti pregressi alle imprese artigiane e bisogna trovare i fondi per il credito agevolato» («ASFE»)

LA SCHEDA. Ecco quanto è possibile chiedere e chi ne avrà diritto

Fondi per nuovi investimenti

GLI AIUTI. Saranno concessi in compensazione di imposte regionali quali Irap, Ires, Irpef, contributi assistenziali e previdenziali. Lo schema normativo del ddl mira a soddisfare quelle istanze presentate dalle imprese che intendono effettuare nuovi investimenti in Sicilia, per un importo agevolabile variabile in funzione delle dimensioni delle imprese: non inferiore a 50mila euro e non superiore a 500mila euro per le microimprese anche artigiane; non inferiore a 100mila e non superiore a un milione di euro per le piccole imprese; non inferiore a 500mila e non superiore a 4 milioni per le medie e grandi imprese; non inferiore a 100mila euro e non superiore a 4 milioni di euro per le imprese del settore del turismo;

non superiori a 8 milioni di euro per gli investimenti derivanti da concentrazioni di imprese esistenti

●●● **AMMONTARE DEL BENEFICIO.** È calcolato a partire dal costo complessivo del nuovo investimento. All'importo così calcolato verrà applicato l'intensità d'aiuto che va da un minimo del 24% per le grandi imprese a un massimo del 50% per le pm. Per esempio se l'investimento di una piccola impresa è pari a 100, potrà compensare, in sede di dichiarazione, il 40% del costo.

●●● **GLI INVESTIMENTI** Ammissibili alle agevolazioni sono beni strumentali, materiali ed immateriali acquistati in proprietà, compresi quelli acquisiti mediante contratto di locazione finanziaria, rientranti in un progetto di investimento iniziale. Le

domande devono essere presentate prima dell'avvio dell'esecuzione dei progetti di investimento (avvio che deve avvenire tassativamente, entro sei mesi dalla approvazione dell'istanza che sarà inviata all'Agenzia delle Entrate attraverso moduli che saranno predisposti appositamente).

●●● **I CONTRIBUTI.** Saranno riservati al 50% delle risorse stanziare annualmente alle imprese manifatturiere e per il 20% alle imprese ubicate in zone svantaggiate. Tra i settori che avranno corsia preferenziale, la trasformazione dei prodotti agricoli e del pescato e dell'acquacoltura, la tecnologia e l'informatica, il turismo. Per tutte le imprese vige l'obbligo di mantenere l'investimento per un periodo minimo di cinque anni. («ASFE»)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Il ministro del welfare pronto a sfoderare un pacchetto di emendamenti alla Finanziaria

Sacconi premia chi trova lavoro

Meno tasse alle agenzie private che ricollocano i disoccupati

DI ALESSANDRA RICCIARDI

profili economici sono ancora da definire. E questa è la partita più delicata, che il ministro del



Maurizio Sacconi

welfare, Maurizio Sacconi, sta trattando in queste ore direttamente con il collega dell'economia, Giulio Tremonti. Ma l'impalcatura è ormai pronta: per incentivare le agenzie di collocamento private a trovare un lavoro ai disoccupati della crisi, saranno previste delle defiscalizzazioni. Una sorta di premio per ogni persona che esce dalla disoccupazione con un posto stabile. Ovvero un contratto non interinale ma che risponda ai classici schemi del tempo determinato o, meglio ancora, indeterminato. È una delle proposte, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, che Sacconi è deciso a presentare nell'ambito di un pacchetto di emendamenti alla Finanziaria. Probabilmente nel prossimo pas-

gio alla camera, e dunque nel giro di un paio di settimane. La copertura arriverà dallo scudo fiscale. Il che significa che si tratterà comunque di una misura una tantum. Ma, del resto, è stata concepita per fronteggiare gli strascichi della crisi economica nel 2010. Proprio ieri l'Unione europea ha rivisto le stime sulla disoccupazione italiana che dovrebbe essere all'8,7% contro il 10,7% della media Ue. Nel pacchetto degli emendamenti del welfare figura anche la proroga della detassazione del salario variabile aziendale per i privati, richiesto a gran voce dai sindacati. Così come misure per l'estensione dell'una tantum del 20% sui co.co.pro, i collaboratori a progetto. Interventi infine sull'obbligo di formazione per chi gode del trattamento di disoccupazione. Intanto oggi debutta in aula al senato la Finanziaria. E il clima si annuncia caldo: il presidente della commissione finanze, Mario Baldassarri, a capo dei finiani, è deciso a ripresentare la sua manovra alternativa, con la detassazione dell'Irap in prima fila. Anche se sulla controversa imposta probabilmente il governo deciderà di dire qualcosa di suo alla camera, con una misura manifesto sul miliardo di euro.

© Riproduzione riservata

Occupazione Nuovi sostegni per i co.co.pro. Il Tesoro e il taglio Irap: aspettiamo il gettito del rientro dei capitali

Un bonus per chi fa assumere

Il Welfare studia un incentivo per chi ricolloca i dipendenti in cassa integrazione

ROMA — Un bonus per le agenzie private del lavoro che ricollocheranno i cassintegrati. È questa la nuova misura allo studio che si nasconde dietro le parole del ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, che ieri, parlando a margine di un convegno dell'Inail, ha annunciato provvedimenti per «fronteggiare l'allungamento del periodo di inattività». A preoccupare il ministro, infatti, non è tanto l'aumento dei lavoratori in cassa integrazione (arrivati a settembre a 617 mila, secondo l'elaborazione della Uil su dati

esempio, il caso che se l'agenzia ricevesse mille euro per ogni lavoratore ricollocato, con 200 milioni di euro si potrebbe trovare una soluzione per 200 mila cassintegrati. Ma l'importo del premio e gli altri dettagli dell'operazione sono tutti da approfondire, perché subordinati alle disponibilità finanziarie che verranno dal get-

tito dello scudo fiscale. Non a caso il provvedimento dovrebbe essere preso all'interno del pacchetto di emendamenti alla Finanziaria con il quale il governo potrebbe dare il via anche al taglio dell'Irap. Taglio che il Tesoro vorrebbe però esaminare solo quando si avranno dati più consistenti sulle entrate dello scudo fiscale (che scade il

Il piano

Bonus per le agenzie di «ricollocaimento»

1 Le agenzie del lavoro private che trovano un nuovo lavoro stabile ai cassintegrati potrebbero beneficiare di un premio ancora da definire per ogni lavoratore ricollocato.

Proroga degli sgravi sui premi aziendali

2 Nel pacchetto di misure allo studio del ministero del Welfare c'è anche la proroga degli sgravi fiscali sulla retribuzione variabile contrattata in azienda.

Più sostegni a favore dei co.co.pro.

3 Potrebbe arrivare un potenziamento dell'una tantum per i collaboratori a progetto che restano senza lavoro, ora pari al 20% del reddito percepito l'anno prima

15 dicembre). Una conferma di questo orientamento è del resto giunta ieri da relatore al decreto Ronchi sulle infrazioni Ue all'esame del Senato, Lucio Malan, che ha smentito le ipotesi di emendamenti sull'Irap. Ipotesi che parlavano di un taglio tra 1 e 1,5 miliardi sull'imposta che grava sulle imprese.

Il dibattito riprenderà da oggi sulla Finanziaria, che arriva nell'aula del Senato. Visto però che dal ministero dell'Economia confermano che prima di ogni decisione bisogna aspettare di avere più dati sull'andamento dell'operazione scudo, è probabile che gli emendamenti di correzione della manovra arriveranno quando la Finanziaria sarà alla Camera. Tornando al pacchetto lavoro allo studio del Welfare, dovrebbero essere proposte altre due misure, oltre al bonus per ricollocare i cassintegrati: la proroga degli sgravi fiscali sulla retribuzione variabile contrattata in azienda e un potenziamento dell'una tantum per i collaboratori a progetto che restano senza lavoro (ora del 20% del reddito percepito l'anno prima, ma dovrebbe scendere al 10% nel 2010) e soprattutto un revisione dei requisiti per renderla più accessibile, visto che finora avrebbero chiesto la mini-indennità di disoccupazione solo alcune migliaia di lavoratori rispetto ai 100 mila ipotizzati dal governo.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La misura

La proposta è mirata alla ricerca di impieghi sostitutivi e stabili

Inps) visto che, per ora, gli 8 miliardi aggiuntivi stanziati per gli ammortizzatori sociali sembrano bastare, quanto il rischio che nella cig i lavoratori restino intrappolati a lungo col rischio concreto di perdere il posto. Per questo Sacconi sta pensando a un incentivo per le agenzie del lavoro che trovino una nuova occupazione a queste persone, se necessario previa formazione. Ovviamente dovrebbe trattarsi di un lavoro stabile, dicono al ministero.

È per sottolineare che la misura non sarebbe poi così costosa fanno, a puro titolo di

L'accessorio di Brunetta stanga stipendi e pensioni

Non basterà essere bravi, i più bravi per impegno e risultati raggiunti. Anche chi sarà collocato nella fascia più alta di merito, infatti, e salverà il suo salario accessorio dalla mannaia del ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, rischia in futuro di perderci rispetto all'attuale trattamento: la quota variabile potrebbe non rientrare più nella base pensionabile e dunque penalizzare assegno pensionistico e liquidazione. È, questo, uno degli effetti collaterali della riforma introdotta con il decreto attuativo della legge n. 15/2009. Si tratta del dpr n. 150, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 31 ottobre scorso e che sarà efficace dal prossimo 15 novembre. Un decreto che ridisegna l'intero rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici, dai comparti di contrattazione alle assenze per malattia. È che sul fronte del cosiddetto salario accessorio innesca un cambio di marcia per tutti i futuri contratti integrativi. I più direttamente coinvolti sono i dipendenti di enti di ricerca, enti previdenziali, agenzie fiscali: sono i travet del parastato a cui certamente la riforma si applica e che hanno l'accessorio più alto. Ma sotto la voce accessorio ci sono indennità che sono fisse e per niente variabili, concepite a livello contrattuale per pagare la specificità di settore. Il caso classico è quello della ricerca, dove, per esempio, un istituto come l'Isfol ha, nelle fasce alte, indennità di comparto e di istituto per circa 8 mila euro l'anno. Chi rientrerà nella fascia del 25% dei bravi, a cui va il 50% del fondo, manterrà i suoi 500 euro mensili ma verrebbe a perdere sui 200 euro al mese di pensione e tra i 15 e i 18 mila euro di liquidazione.

(A.R.)

— © Riproduzione riservata —

Diventa determinante il ruolo delle regioni

Il decreto «salva-precari» debutta blindato al Senato

Eugenio Bruno

ROMA

Salva-precari blindata al Senato. Lo ha deciso il governo che vuole far passare il Dl 134 in seconda lettura a Palazzo Madama così com'è. E, dunque, la vera partita interessa le regioni. Chiamate a integrare con progetti formativi ad hoc l'indennità di disoccupazione ai docenti senza cattedra, le autonomie finora si sono mosse in ordine sparso. Ma nell'incontro odierno con il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, proveranno a parlare con una voce sola.

Partiamo dal Parlamento. Ieri si è chiusa la discussione generale sul decreto; oggi alle 12 scade il termine per la presentazione degli emendamenti in commissione, ma l'esecutivo non avallerà alcuna modifica. Da metà novembre il provvedimento sarà in aula con l'obiettivo di uscirne prima del 24, data ultima per la conversione in legge. A illustrare la strategia della maggioranza è il relatore Francesco Bevilacqua (Pdl), che propone di trasformare le proposte di modifica eventualmen-

te presentate in ordini del giorno, in cambio dell'impegno del ministro a «rispettarli».

Il primo potrebbe portare proprio la firma di Bevilacqua che vorrebbe estendere il tris di strumenti di cui si compone il «contratto di disponibilità» per gli insegnanti e il personale Ata rimasto senza incarico (indennità di disoccupazione erogata in via automatica dall'Inps; precedenza assoluta nelle chiamate dei presidi; partecipazione ai piani formativi regionali realizzati con i fondi europei) sia «estesa anche all'anno scolastico 2010/2011, onde evitare che l'anno prossimo ci si ritrovi esattamente nelle stesse condizioni».

In un quadro del genere la "terza gamba" rappresentata dalle regioni assume un'importanza ancora maggiore. Anche perché la platea di beneficiari della "salva-precari" risulta più ampia del previsto (oltre 16 mila le domande dei professori vidimate a fronte di 10 mila "tagli" previsti da Viale Trastevere) e dovrebbe crescere almeno di altre 4 mila unità visto che alla Camera la corsia preferenziale nelle supplenze

è stata estesa ai docenti che l'anno scorso hanno lavorato sei mesi con le supplenze d'istituto. In mattinata gli assessori all'Istruzione cercheranno la quadratura in modo da sottoporre alla Gelmini una soluzione unica. Tuttavia, allo stato attuale la soluzione più probabile è quella di una proposta votata a maggioranza.

Una conferma del resto giunge dalla storia di questi ultimi mesi. Le amministrazioni finora si sono mosse in ordine sparso. Sia per l'entità dei fondi stornati, sia per i mezzi utilizzati. Ad esempio c'è chi, come Sardegna e Sicilia, ha già sottoscritto in estate una convenzione con il Miur, seguite a ruota da Lombardia, Campania e Puglia. E chi, come il Veneto o l'Emilia-Romagna, sta battendo altre strade. La prima destinando una parte dei 4,5 milioni di euro stanziati alla figura dell'orientatore; la seconda raddoppiando da 3,5 a 7 milioni le risorse "girate" alle province per finanziare un'offerta formativa tarata sui bisogni anche occupazionali del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pubblica amministrazione. Venerdì in Consiglio dei ministri esame a rischio per i Ddl della Funzione pubblica

La Carta dei doveri parte in salita

Dicasteri divisi sull'allargamento dell'accesso agli atti e alle procedure

Davide Colombo
ROMA

Due disegni di legge da unificare in un unico «collegato ordinamentale» alla Finanziaria 2010 per delegare il governo al varo della Carta dei doveri della Pa e per completare azioni di riforma già avviate sul fronte della semplificazione dei rapporti con cittadini e imprese.

I testi sono stati presentati ieri in preconsiglio dai tecnici di pa-

GLI OBIETTIVI

Piena attuazione dei principi di trasparenza. Un «Manuale di stile» per rendere più accessibile il linguaggio degli uffici

lazzo Vidoni con l'obiettivo di far fare un ulteriore passo avanti al piano di modernizzazione impostato dal ministro Renato Brunetta. Ma in sede di primo confronto, alla presenza del sottosegretario alla presidenza Gianni Letta, i provvedimenti sono stati molto criticati dai rappresentanti di diversi ministeri ed è difficile immaginare ora che destino avranno nel Consiglio che dovrebbe riunirsi venerdì. Nel mirino soprattutto i nuovi obblighi

previsti per le amministrazioni in materia di accesso agli atti e trasparenza.

L'obiettivo del primo Ddl, il più importante, è quello di dare vita a uno strumento normativo capace di comporre, in un quadro organico, tutti i doveri della Pa nei confronti dei cittadini-utenti: regole che partono, appunto, dalla piena attuazione del principio della trasparenza e dell'accessibilità ai procedimenti amministrativi per arrivare a una definizione dei principi che devono guidare i rapporti tra Pa e cittadini (con vere e proprie norme anti-molestia come quella che sanziona chi propone richieste di pagamenti già adempiuti o chiede informazioni già in possesso degli uffici), fino alle garanzie sui tempi di adozione dei provvedimenti e alla «cortesia e disponibilità» che devono essere alla base dei comportamenti dei pubblici dipendenti. Disposizioni - si legge nella nota illustrativa al ddl delega composto da tre articoli - già da anni alla base degli standard per la qualità dei servizi nella Pa di diversi paesi europei.

Nell'esercizio di questa delega si prevede persino l'adozione di un «Manuale di stile», da adottare con decreto del ministro, per uniformare e rendere più accessibile il linguaggio utilizzato negli atti di tutta l'amministrazione,

da i livelli centrali a quelli territoriali. Al dipartimento della Funzione pubblica viene affidato il compito di diffondere la Carta e verificarne l'osservanza (in coordinamento con la Conferenza unificata) con la stesura di un rapporto annuale al Parlamento.

Il secondo disegno di legge completa e corregge misure di semplificazione adottate all'inizio della legislatura (Dl 112). Si potenziano, tra l'altro, diversi provvedimenti taglia-oneri che vengono estesi alle Regioni e il cui effetto a regime, si legge nelle note tecniche, «potrebbe portare a risparmi fino a 5 miliardi annui per le piccole e medie imprese». Il Ddl si compone di 34 articoli e prevede correttivi di dettaglio ma con effetti immediati come la possibilità di rilasciare la carta d'identità al compimento dei 10 anni (come già avviene per il passaporto) fino alla costituzione di un ufficio di mediazione nella Pa per comporre ricorsi e richieste di riesame di atti che, da soli, rappresentano il 10% dei costi della burocrazia. Tra le tante misure c'è anche quella che introduce l'obbligo di invio telematico all'Inps del certificato medico del lavoratore anche nel settore privato «in modo da istituire un controllo delle assenze per malattia».

di P. P. / P. P. / P. P. / P. P. / P. P.

In lista d'attesa

La carta dei doveri della Pa

Il primo Ddl preparato dal ministero della Pubblica amministrazione prevede di comporre in un quadro organico tutti i doveri della Pa nei confronti dei cittadini-utenti: dalla piena attuazione del principio della trasparenza e dell'accessibilità ai procedimenti amministrativi, fino alle garanzie sui tempi di adozione dei provvedimenti e alla «cortesia e disponibilità» che devono essere alla base dei comportamenti dei pubblici dipendenti. Previsto anche un «Manuale di stile», per uniformare e rendere più accessibile il linguaggio usato negli atti dell'amministrazione

Semplificazione

Un secondo Ddl completa e corregge misure di semplificazione già adottate. Si potenziano, tra l'altro, diversi provvedimenti taglia-oneri che vengono estesi alle Regioni e il cui effetto potrebbe portare a risparmi per le piccole e medie imprese

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

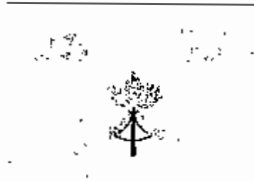
«Via i crocifissi» Governo e Vaticano contro Strasburgo

*La Corte accoglie il ricorso di una mamma
«Limita i diritti di alunni e genitori»*

ROMA — La presenza dei crocifissi in classe costituisce «una violazione del diritto dei genitori a educare i figli secondo le loro convinzioni». Lo ha stabilito la Corte dei diritti dell'uomo di Strasburgo (Coe). Il simbolo cristiano è di nuovo al centro del dibattito. I giudici di Strasburgo si sono pronunciati su un ricorso presentato il 27 luglio del 2006 da Solie Lautsi, che vive ad Abano Terme, contro la presenza della croce nella scuola dei due figli. La richiesta della donna, moglie finlandese di un cittadino italiano, era stata precedentemente respinta da Tar e Consiglio di Stato: il crocifisso non è un simbolo confessionale ma un simbolo della storia e della cultura italiana, tesi non accolta dalla Corte europea. Nelle prossime settimane, ha annunciato il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini, la rappresentanza italiana presso la Corte europea dei diritti dell'uomo presenterà ricorso contro la sentenza. «Nel nostro Paese nessuno vuole imporre la religione cattolica — ha detto la Gelmini —. È altrettanto vero che nessuno, nemmeno qualche corte europea ideologizzata, riuscirà a cancellare la nostra identità». Secondo il ministro per gli Affari europei, Andrea Ronchi, che si trova a gestire il dossier, la sentenza «è una forzatura che disorienta e preoccupa» perché il crocifisso «è un simbolo che attiene alla storia, alla cultura e all'identità dell'Italia».

Per i sette giudici di Strasburgo gli Stati sono tenuti a «osservare la neutralità confessionale nei contesti della pubblica educazione». «L'esposizione obbligatoria di un simbolo di una data confessione in luoghi che sono utilizzati dalle autorità pubbliche, e specialmente in classe, limita il diritto dei genitori di educare i loro figli in conformità con le proprie convinzioni — si legge nella sentenza — e il diritto dei bambini di credere o non credere». La Corte si chiede inoltre «come l'esposizione

Le norme



I regi decreti

La presenza del crocifisso nelle scuole italiane è prevista da due norme regolamentari contenute in regi decreti del 1924 e del 1928 sugli arredi scolastici. La validità di quelle norme è stata ribadita dal Consiglio di Stato nel febbraio 2006 (sopra, la bandiera della Città del Vaticano)

Il precedente



Il giudice

Da sei anni il giudice del Tribunale di Camerino Luigi Tosti (sopra) si batte per la rimozione del crocifisso da tutti gli edifici pubblici. Sospeso dal Csm, Tosti è stato condannato per il suo rifiuto di celebrare le udienze in presenza del simbolo cristiano, ma la Cassazione ha annullato la condanna

IL COMMENTO
di Alberto Melloni
nelle Idee&Opinioni

possa servire al pluralismo educativo che è essenziale per la conservazione di una società democratica».

La risposta della Cei è arrivata subito. Poche righe dal significato chiaro: «La decisione della Corte di Strasburgo suscita amarezza e non poche perplessità: fatto salvo il necessario approfondimento delle motivazioni, in base a una prima lettura, sembra possibile rilevare il sopravvento di una visione parziale e ideologica». Padre Lombardi ha rivelato che «la sentenza miope e sbagliata è stata accolta in Vaticano con stupore e rammarico».

La tesi che pone in contraddizione l'esposizione del crocifisso con i principi di neutralità e imparzialità dello Stato ha scatenato le proteste della maggioranza ma non ha fatto cantare vittoria all'opposizione. «La Corte europea di Strasburgo ha dato un colpo mortale all'Europa dei valori e dei diritti», ha commentato il ministro degli Esteri, Franco Frattini. «Ovviamente bisognerà attendere le motivazioni della sentenza — ha dichiarato il presidente della Camera, Gianfranco Fini — ma fin d'ora mi auguro non venga salutata come giusta affermazione della laicità delle istituzioni che è valore ben diverso dalla negazione, propria del laicismo più detentore, del ruolo del Cristianesimo nella società e nella identità italiana». «Non posso non esprimere la mia più grande amarezza — ha detto il presidente del Senato Renato Schifani —. Sarebbe un errore drammatico fare dell'Europa uno spazio vuoto: vuoto di simboli, di pensieri, di tradizioni, di cultura». Per Luigi Bersani, segretario del Pd, ha difeso la tradizione del crocifisso a scuola: «Penso che in questo delicato campo il buon senso finisce per essere vittima del diritto: un'antica tradizione come quella del crocifisso non può essere offensiva per nessuno».

Giulio Benedetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La politica estera. Il capo dello Stato invita a superare «i particolarismi» che intralciano il cammino del Paese

Napolitano striglia l'«Italia miope»

«Perseguire gli obiettivi secondo regole del gioco condivise e rispettate»

Dino Pesola
ROMA

«La coesione e massima unità all'interno delle forze politiche, per acquisire «piena consapevolezza» del ruolo che l'Italia può svolgere nel processo di crescita della comunità internazionale. «superando miopie e particolarismi che ancora intralciano il cammino del Paese». Lo chiede con forza il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ieri in Libano insieme al ministro della Difesa, Ignazio La Russa, per celebrare con il contingente militare italiano a Shama, al confine con Israele, la giornata del 4 novembre, festa dell'Unità nazionale e delle Forze Armate. Questa mattina, Napolitano sarà all'Altare della Patria per deporre la tradizionale corona d'alloro. Alla cerimonia interverrà il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. È la prima occasione ufficiale di incontro tra il Capo dello Stato e il premier dopo le dure polemiche seguite alla bocciatura del lodo Alfano da

parte della Consulta. Difficilmente però ci sarà occasione per un colloquio, sia pur breve.

Per Napolitano la convergenza in politica estera è fondamentale. Del resto, il pieno sostegno ai militari impegnati in missioni di pace è fuori discussione. Quanto all'eventuale riduzione numerica del contingente militare italia-

IL PLAUSO DI FRATTINI

Il ministro degli esteri: bene, dobbiamo fare sistema. Oggi l'incontro con Berlusconi per il 4 novembre dopo gli attriti sulla Consulta

no della forza multinazionale Unifil in Libano, nel caso in cui il comando della missione sia trasferito dal generale italiano Claudio Graziano a un ufficiale di altra nazionalità, Napolitano ritiene che non vi sia «nulla di automatico». La questione in ogni caso va posta al ministro della Difesa.

«Mi auguro che se ne discuta obiettivamente e serenamente l'11 novembre al Consiglio Supremo di Difesa».

Mantenere per l'Italia l'impegno in Libano con una missione «alla quale il nostro paese, fin dalla sua creazione, ha dato un contributo determinante», resta fondamentale. «Per l'Italia è motivo di prestigio e anche impegno d'onore». Napolitano ne ha parlato con i rappresentanti di Israele, con lo stesso presidente egiziano, con il re di Giordania. «Troviamo dovunque testimonianze di altissimo apprezzamento per come gli italiani qui hanno saputo essere vicini alla popolazione, assolvendo il mandato delle Nazioni Unite». Apprezzamento esteso al generale Claudio Graziano «per il modo con il quale ha saputo svolgere il suo ruolo di comandante della missione stessa».

Nella base di Shama Napolitano ha pranzato insieme ai militari italiani che gli hanno offerto una grande torta tricolore con al cen-

tro lo stemma della Brigata Ariete e delle Nazioni Unite. Napolitano l'ha tagliata e, fra gli applausi, ha detto: «Siamo molto vicini a voi e molto orgogliosi di voi, noi che siamo qui e molte persone che sono in Italia».

Il ragionamento del Capo dello Stato parte dalla constatazione del ruolo che «gli strumenti militari degli Stati democratici» svolgono ormai da anni per la governance globale. Nei due conflitti mondiali - osserva - anche l'Italia ha pagato «un prezzo altissimo in vite umane perdute e distruzioni». Tutti e sofferenze che però «ci hanno consegnato momenti tra i più importanti nella nostra nazione»: dopo Caporetto, così come dopo l'8 settembre del 1943, è emersa con forza una comune volontà di costruire un'Italia libera «finalmente grande democrazia tra le democrazie» entro «il grande, magistrale quadro di principi e valori della Carta Costituzionale». Ora occorre acquisire piena consapevolezza del ruolo che il no-

stro Paese può svolgere sul piano internazionale, e guardare all'Europa «quale realtà istituzionale, economica e finalmente politica da rendere sempre più concreta ed efficace».

L'invito di Napolitano a superare le divisioni interne così da «perseguire (di più) sullo scenario internazionale è accolto con favore dal ministro degli Esteri, Franco Frattini. «Dobbiamo fare sistema. Quando ci dividiamo perché una parte, per ragioni di politica interna, attacca l'Italia fuori dai nostri confini, questo non danneggia il governo ma l'Italia». La convergenza passa evidentemente anche attraverso scelte condivise su quanti in Italia sono indicati per cariche istituzionali in sede europea. Sulla candidatura di Massimo D'Alema a «ministro degli Esteri» dell'Unione, Frattini ha già detto la sua: va sempre bene quando viene proposto un italiano. Napolitano non si pronuncia, ma tutto lascia immaginare che ne sarebbe altrettanto lieto.

di PRODUZIONE MARELLI

Fini vede Tremonti, prove di disgelo

Oggi vertice con il premier e Bossi. Napolitano: no a particolarismi, regole condivise

ROMA — Sarà un summit decisivo per le candidature alle Regionali del centrodestra, ma anche per mettere qualche punto fermo su questioni aperte come la giustizia, le riforme economiche, la par condicio. E si terrà stasera a Montecitorio tra Berlusconi, Fini e Bossi come un vero, e quasi inedito, vertice di maggioranza.

C'è dunque grande attesa per un incontro da cui si attendono chiarimenti e decisioni definitive, ma c'è anche tensione alla vigilia, e un certo malumore. Si perché, mentre Gianfranco Fini incontrava alla Camera Giulio Tremonti per proseguire nell'operazione disgelo in vista dell'approdo della Finanziaria in Aula, venivano diffuse le ennesime anticipazioni del-

l'ultimo libro di Vespa, nelle quali il presidente della Camera esprimeva un giudizio su Berlusconi non tenerissimo: «Talvolta accade che Berlusconi confonda la leadership con la monarchia assoluta».

Parole che Fini certo non nega di aver detto e che sicuramente rappresentano il suo pensiero, ma che l'ex leader di An aveva affidato a Vespa oltre un mese fa, prima del chiarimento con il premier nel pranzo di casa Letta. Per questo, non è piaciuta ai piani alti di Montecitorio la decisione di diffondere quei passaggi proprio il giorno prima del vertice fra i tre leader, e soprattutto due giorni dopo che, dallo stesso libro, erano stati anticipati giudizi lusinghieri da parte del premier sull'«amico Gianfranco». Insomma, il timore è quello di

fare la parte del guastatore o dell'alleato inaffidabile, come gli rimprovera una parte del centrodestra, e il rischio è che anche Berlusconi se la prenda a male, come fa pensare la nota piccata di un espo-

nente del Pdl a lui vicino come Osvaldo Napoli, che ieri chiedeva a Fini conto delle sue parole.

Sembrano invece migliorare i rapporti tra Fini e Tremonti dopo un colloquio di

45 minuti nel quale, assicurano dai rispettivi entourage, pur mantenendo ciascuno la posizione dovuta al rispettivo ruolo — ha difeso la necessità di rigore economico il ministro, ha insistito sul diritto che il Parlamento e le forze di maggioranza abbiano voce in capitolo il presidente della Camera —, i due si sono ritrovati a discutere in un clima «cordiale e positivo», nella «reciproca stima e considerazione».

Si vedrà già stasera se anche questo incontro porterà frutti e aiuterà a ritrovare l'unità nella maggioranza su tante questioni. Oltre alle Regionali infatti restano aperti i nodi della giustizia come delle regole, la par condicio in primo luogo. E dal Libano, arriva il monito del capo dello Stato Giorgio Napolitano a tutte le forze politiche perché si «superino miopie e particolarismi» che intralciano il cammino dell'Italia, e perché il nostro Paese possa «legittimamente perseguire i propri obiettivi secondo regole del gioco condivise e rispettate».

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Taglio dell'Irap in finanziaria

Verso riduzione soft da 1,5 miliardi - Pronta la proroga della rottamazione

Marco Rogari
PUMA

Continua la partita nella maggioranza sull'Irap. Con un solo punto fermo, il taglio sarà soft, ovvero con un impatto compreso tra i 1,5 miliardi. Accantonata l'ipotesi di inserire questo intervento nel decreto Ronchi sulle infrazioni Ue, su cui ieri è arrivato l'ok del Senato ai primi 13 articoli in attesa del via libera a tutto il testo previsto per questa mattina, resta da decidere su quale ramo del Parlamento convogliare l'eventuale emendamento alla Finanziaria.

La prima ipotesi, gradita al ministero dell'Economia, è quella di attendere il passaggio alla Camera, che consentirebbe di rinviare il correttivo ai primi di dicembre con i dati alla mano sul gettito dello scudo fiscale e dell'antitassazione di novembre. Con il trascorrere delle ore sta però prendendo quota la possibilità che il ritocco possa vedere la luce già nell'aula del Senato, che da oggi pomeriggio comincerà ad esaminare la Finanziaria

Anche perché al voto, che potrebbe essere vincolato a una "fiducia" dal governo, si giungerà soltanto la prossima settimana. Cusarebbe quindi un arco di tempo sufficiente per individuare una copertura alternativa visto anche l'impatto contenuto del taglio che si va profilando. A non escludere del tutto un intervento già a Palazzo Madama è lo stesso relatore Maurizio Sava (Pdl).

Resta però in campo una terza opzione: il ricorso al decreto di fine anno in cui far confluire, oltre al taglio dell'Irap, il pacchetto Scajola da 800 milioni sugli eco-incentivi, compresa la proroga della rottamazione auto e moto, e il credito d'imposta per la ricerca, che è stato preparato al ministero dello Sviluppo economico

LE LITI CON IL FISCO

Potrebbe rispuntare in aula la norma sui processi tributari: niente Cassazione per chi vince in due gradi e paga il 5% del dovuto

per la Finanziaria. Una soluzione che consentìbbe di lasciare sostanzialmente blindata la manovra, come preferirebbe il Tesoro, anche perché l'ultima manovra estiva di fatto bloccherebbe l'insediamento per il 2010 in Finanziaria di misure per lo sviluppo.

Anche questa opzione sarebbe stata valutata nel colloquio di un'ora che si è tenuto a Montecitorio tra il presidente della Camera, Gianfranco Fini, e il ministro Giulio Tremonti. Colloquio in cui sarebbero stati affrontati i temi legati al cammino parlamentare dei provvedimenti di finanza pubblica, in primis la Finanziaria, ma non solo.

In ogni caso al Senato già oggi lo scenario dovrebbe cominciare a chiarirsi: è infatti previsto un in-

IL DECRETO RONCHI

Votati i primi 13 articoli. Oggi il via libera del Senato al provvedimento che contiene la riforma dei servizi pubblici locali

contro tra Tremonti e i capigruppo della maggioranza. Un incontro che dovrà servire a sciogliere anche altri nodi. Primo fra tutti quella della riproposizione in aula dell'emendamento sulla sanatoria delle liti fiscali, già spuntato e poi sparito in commissione Bilancio anche per lo stop degli ex An e di Fim, che potrebbe essersi nuovamente soffermato sulla questione con Tremonti. Questa misura sui processi tributari, che sarebbe caldeggiata da Palazzo Chigi, consentirebbe a chi ha vinto i primi due gradi di giudizio di bloccare i ricorsi in Cassazione pagando il 5% della somma in gioco nel processo. Ieri l'arrivo in aula del correttivo era considerato molto probabile.

Tra le altre questioni aperte, oltre al pacchetto Scajola, l'inserimento nella manovra (o nel decreto del fine anno) del disegno di legge sull'istituzione della Banca del Sud messo a punto da Tremonti, l'introduzione della cedolare secca sugli affitti e la proroga del 5 per mille, che però sembra essere destinata a materializzarsi

solo a Montecitorio.

Senza sussulti si annuncia invece il sì del Senato al decreto Ronchi, che dovrà passare alla Camera per l'approvazione definitiva. Nel pomeriggio con una serie di votazioni a raffica Palazzo Madama ha approvato i primi 13 articoli e l'emendamento con cui è stato fatto saltare l'articolo 14 sull'ammortizzazione fiscale in chiave Ue dei fondi mobiliari. Oggi si riparte dall'articolo 15 sulla riforma dei servizi pubblici locali considerata strategica dal ministro Andrea Ronchi e dal relatore Luciano Malan (Pdl), ma su cui la commissione Bilancio ha espresso qualche dubbio. I ratificati già approvati, l'affidamento al prefetto di Milano del coordinamento delle attività anti-infiltrazioni mafiose negli appalti dell'Expo 2015, e la destinazione di fondo all'ammodernamento infrastrutturale della Guardia di finanza. Via libera ai nuovi criteri Ue sull'eco-compatibilità per la commercializzazione di lampadine e elettrodomestici.